

# Le ragioni del colore

Ermanno Barovero • Elio Garis • Francesco Preverino • Marina Sasso • Santo Tomaino • Luisa Valentini

Limone Piemonte • Cuneo • Rittana  
Dicembre 2023 - Aprile 2024

# Le ragioni del colore

Grandi sculture di

**Elio Garis**

Limone Piemonte • 23.12.2023 | 31.03.2024

Opere di

**Ermanno Barovero • Elio Garis • Francesco Preverino • Marina Sasso • Santo Tomaino • Luisa Valentini**

Palazzo F5 di Cuneo • 15.12.2023 | 07.01.2024

Centro Incontri di Rittana • 24.1.2024 | 28.04.2024

PROMOTORI

**Associazione grandArte • MUDRI • Lift Riserva Bianca**

ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO

**Massimiliano Cavallo • Giacomo Doglio**

TESTI CRITICI

**Enrico Perotto • Mattia Tomaino**

FOTOGRAFIE

**Edoardo Garis**

GRAFICA E STAMPA

**Graph-Art, Manta**

INFO

**info@grandarte.it**

## Le ragioni del colore

In questo inverno 2023 – 2024 si espongono alcune grandi sculture di Elio Garis a Limone Piemonte ed una mostra di opere di sei artisti – Ermanno Barovero, lo stesso Elio Garis, Francesco Preverino, Marina Sasso, Santo Tomaino e Luisa Valentini – che si sposterà tra Cuneo e Rittana.

Le sculture di Garis sono all'aperto per potersi contrapporre ad un contesto completamente imbiancato dalla neve; le altre opere sono invece presentate in due spazi interni, dove ugualmente domina il bianco degli ambienti che le ospitano.

L'intento è quello di creare nuove occasioni di emozione attraverso il lavoro degli artisti e il colore delle loro opere, che si esaltano proprio nei luminosi contesti in cui sono immerse.

Il colore per noi rappresenta la concretizzazione del bello, dell'armonia e della concordia, una testimonianza della creatività, del fare e progettare, soprattutto nel senso di gettare in avanti lo sguardo verso nuove mete, anche quelle che riteniamo impossibili.

La stagione invernale, secondo cultura e tradizioni del passato, era un momento di riposo per la natura e gli uomini, di raccoglimento per il prossimo avvento, per ciò che doveva ancora venire, di attesa per cose che c'era motivo di credere essere sempre un po' migliori di quelle del passato.

L'inverno che stiamo vivendo invece non è così.

Non possiamo dimenticare quello che ci sta attorno e quello che è dentro di noi. Le guerre, con la morte, il dolore, la distruzione che si trascinano dietro. L'ansia e le incertezze, la rabbia per soluzioni primitive che pensavamo retaggio di altri tempi e che invece ripropongono modi inaccettabili di risolvere questioni tra gli uomini di questa terra.

Ancora in questo inverno sembra che non possiamo aspettarci qualche cosa di diverso e migliore e non possiamo nemmeno sapere quanto questo stato di cose potrà durare.

Tuttavia con la caparbia del cuore vogliamo pensare che, nonostante tutto, non possa non prevalere un giusto senso di convivenza, coesione o almeno di ragionevolezza.

Per questo abbiamo bisogno di colore, di arte e cultura: per poter diventare più umani, per poterci allontanare ed affrancare dal degrado in cui stiamo vivendo.

Ed è per questo che vogliamo che possano prevalere le "ragioni del colore".

Giacomo Doglio e Massimiliano Cavallo

## Indice

|   |         |
|---|---------|
| Là dove la bellezza “apre al di là del visto”<br>Enrico Perotto           | pag. 8  |
| La mostra presso F5 di Cuneo  | pag. 10 |
| <i>Acque malate</i> di Ermanno Barovero<br>Mattia Tomaino                 | pag. 14 |
| <i>Nastro Uno</i> di Elio Garis<br>Mattia Tomaino                         | pag. 18 |
| <i>La costruzione dell'isola</i> di Francesco Preverino<br>Mattia Tomaino | pag. 22 |
| <i>Verticale</i> di Marina Sasso<br>Mattia Tomaino                        | pag. 26 |
| <i>Comete</i> di Santo Tomaino<br>Mattia Tomaino                          | pag. 30 |
| <i>Ventagli: merletto</i> di Luisa Valentini<br>Mattia Tomaino            | pag. 34 |
| La mostra presso il Centro Incontri di Rittana                            | pag. 38 |
| Opere di Elio Garis a Limone Piemonte - Quota 1400                        | pag. 42 |
| Note biografiche  | pag. 51 |

## Là dove la bellezza “apre al di là del visto”\*

La pittura e la scultura non si danno solo come modalità operative capaci di costruire immagini di figure definite nei loro minimi dettagli, ma si pongono anche e soprattutto come metodi teorico-pratici ricolmi di valori etici, atti a generare processi formativi che si animano, si potenziano di energia, sostanziandosi della vita degli elementi naturali, ci spingono a percepire i fenomeni della realtà come flussi dinamici di linee, superfici, volumi e materie che alludono all'esistenza di forme vive o alla presenza di “un oggetto assente, che si tratta di ri-presentare allo sguardo, di riaccostare prima con gli occhi della mente e poi con quelli sensibili del corpo”<sup>1</sup>. L'evento, la “cosa” reale, l'essere animale o ancora l'organismo vegetale transitano nelle opere dei sei artisti in mostra nello Spazio F5 di Cuneo, tramutandosi in altrettante possibilità concettuali ed espressive, innanzitutto all'interno degli orizzonti riflessivi e visionari che caratterizzano i lavori pittorici di Ermanno Barovero, Francesco Preverino e Santo Tomaino, animati da accadimenti esistenziali vissuti come spazi interiorizzati, luoghi scenici in cui si riflettono tutte le possibili gradazioni coloristiche e chiaroscurali interpretabili come *èpos* drammatico, o come incanto visivo per il mondo fenomenico, o ancora come manifestazione della libertà del pensiero divergente, che immagina o sogna - ad occhi aperti - la manifestazione allegorica di un inatteso incontro con l'altrove; quindi, nei diversi sviluppi oggettuali del linguaggio scultoreo declinato dalle ulteriori proposte artistiche di Elio Garis, Marina Sasso e Luisa Valentini.

L'esperienza pittorica di **Ermanno Barovero** (nato nel 1956 a Torino, dove vive e opera, docente emerito dell'Accademia Albertina di Belle Arti della stessa città, attivo a livello espositivo dalla metà degli anni '70 in numerose sedi pubbliche e private a livello nazionale ed internazionale), che si fonda sulla visione della natura in transizione dalla forma alla ‘non-forma’, restituisce o svela le qualità interiori dell'artista che sa immergersi in molteplici processi sensoriali (ottici, tattili, uditivi e olfattivi), riconducibili alle dinamiche vitali connesse alla dimensione transitoria e indistinta degli elementi che animano l'ambiente naturale. Quella messa in atto da Ermanno con i colori stesi a colpi di pennello e di spatola, è una vera e propria disposizione a condurre analisi interminabili dei variegati effetti cangianti, corruschi e turbinosi che attraversano i cieli, le acque e le terre di paesaggi intrisi di memorie evocative, suscitando nell'osservatore sempre nuove e rigeneranti reazioni psicologiche.

**Elio Garis** (nato nel 1954 a Vigone/To, dove vive e opera, attivo dal 1975, noto per le sue sculture monumentali realizzate in acciaio, bronzo, marmo e cemento, e autore tra il 2022 e il 2023 di tre sculture pubbliche ideate per altrettanti luoghi aperti del territorio cuneese, quali la Piazza Martiri della Libertà a Verzuolo, la piazzetta Duccio Galimberti a Rittana e la rotonda di accesso a Venasca) è figura di artista dotato d'ingegno fabbrile e dal carattere “gentile, generoso, aperto ai giovani”, che “sa conquistare lo spettatore”, come di recente ha evidenziato Patrizia Bottallo<sup>2</sup>. Il moto continuo dei segni circolari tracciati su fogli ruvidi esce dai bozzetti su carta ed “entra nello spazio attraverso volute ellittiche, cerchi concentrici, linee flessuose che si aprono e si avvolgono su stesse”, trasmettendo “una continuità senza fine, un'esplorazione pluridirezionale di spazio, che tende all'infinito, un flusso energetico che cattura il nostro sguardo in una sorta di ambiente atemporale”<sup>3</sup>.

La necessità del dipingere di **Francesco Preverino** (nato nel 1948 a Settimo Torinese, vive e opera a Torino, con alle spalle una carriera di insegnante iniziata nel 1971, che dal 1998 lo ha visto titolare della Cattedra di Decorazione presso le Accademie di Reggio Calabria e successivamente di Firenze e di Venezia, per poi essere stato Docente di Arti Decorative all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sino al 2018, e al contempo con un'attività continua e coerente di sperimentazioni che gli sono valse la partecipazione a numerose mostre personali e collettive, oltre che la presenza di sue opere in collezioni sia in Italia sia all'estero), è frutto del suo sentirsi impegnato a trarre ispirazione dagli abissi delle espressioni del visibile spesso buie e dolorose, ponendosi in ascolto del grido di lamento del creato e dei suoi elementi, ben consapevole del fatto che stiamo tutti percorrendo “un sentiero d'autunno: appena è tutto spazzato, si copre nuovamente di foglie secche”<sup>4</sup>.

**Marina Sasso** (nata a Venaria Reale, vive e lavora a Torino, dove si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti ed è stata titolare della cattedra di discipline plastiche al Liceo Artistico; ha partecipato dal 1964 a mostre nazionali e internazionali) pratica i linguaggi scultorei, pittorici e grafici riflettendo e progettando con un senso profondo per l'emozione suscitata dal dato naturalistico, stemperato in associazioni di materie astratto-concrete di vario genere (pietra, metallo, acciaio, plexiglass,

carta e rame), che raccolgono, secondo Martina Corgnati, “l'eredità del passato ormai classico delle maggiori avanguardie e neo-avanguardie (fra i suoi padri dovrei far riferimento ai minimalisti come anche ad Anthony Caro) continuando peraltro sempre a ricercare una via propria, particolare ed inconfondibile, fondata su un'idea di opera che, sostanzialmente, interagisce e respira insieme all'ambiente intorno, pur senza abdicare alla sua natura di scultura propriamente detta”<sup>5</sup>.

**Santo Tomaino** (nato nel 1954 a Carlopoli (Cz), trasferitosi nel 1960 in provincia di Torino con la famiglia, a Torino ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia Albertina di Belle Arti, diventando poi insegnante di Discipline pittoriche al Liceo Artistico “Cottini”, impegnandosi in diversi campi espressivi e tenendo numerose esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero), è artista la cui mente è libera di essere sia nel tempo sia al di fuori del tempo, in contraddizione con il sistema artistico globalizzato. Santo, cioè, persegue una personale idea della pittura *sub specie aeternitatis*, cioè secondo ragione, discernimento, immaginazione e afflato lirico, per cui, per dirla con Kafka, non “è necessario uscire di casa”: basta restare in studio e mettersi ad “ascoltare” o ad “aspettare”, anzi, né ascoltare né aspettare, ma rimanere “in perfetto silenzio e solitudine. Il mondo ti si offrirà per essere smascherato, non ne può fare a meno, estasiato si torcerà davanti a te”<sup>6</sup>.

Nelle invenzioni di peculiari dispositivi scultorei a funzionamento metaforico effettuate da **Luisa Valentini** (artista torinese, laureata in Germanistica con Claudio Magris all'Università di Torino e diplomata in Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove è titolare della Cattedra di Plastica Ornamentale, dalla fine degli anni Ottanta ha partecipato a importanti rassegne collettive dedicate alla nuova scultura italiana, in parallelo a mostre personali in Italia e all'estero, realizzando opere destinate a spazi pubblici e presenti in molte collezioni pubbliche e private), si inverano indizi di indagini gnoseologiche condotte sulle strutture polimorfiche della vita vegetale in metamorfosi, che permettono di compiere allo spettatore un viaggio alle origini della sapienza tecnica e della forza immaginativa dell'arte, che sfocia in sensibilità quasi magica per la gravidanza seduttiva dei suoi corpi-oggetto, creati per un sogno e con un loro “di più” spirituale<sup>7</sup>.

Enrico Perotto

\*J. Lacan, 14 maggio 1969, in Id., *Le Séminaire. Libro XVI. D'un Autre à l'autre*, Seuil, Paris 2006, p. 315, cit. in AA.VV., *Quel che sfugge allo sguardo*, a cura di M. Bonazzi, Mimesis, Milano-Udine 2014, p. 9.

<sup>1</sup> M. Ghilardi, *Tra pittura e scrittura: tratto, immagine, fenomeno nella tradizione cinese*, in ibidem, *Quel che sfugge allo sguardo*, cit., p. 44.

<sup>2</sup> P. Bottallo, *Elio Garis*, in *Elio Garis. Intrecci*, Catalogo della mostra, a cura di P. Bottallo, Centro Incontri Rittana, 8 luglio - 15 ottobre 2023, Graph-Art, Manta (CN) 2023, p. 14.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> F. Kafka, *Aforismi di Zùrau*, a cura di R. Calasso, Adelphi, Milano 2004, p. 29.

<sup>5</sup> Testo di M. Corgnati, in *Geometrie di natura. Marina Sasso*, Mostra - Piazza Michele Baretta - Vigone (To), Panchina - Piazza Clemente Corte - Vigone (To), 13 ottobre - 26 novembre 2017, a cura dell'Associazione Panchine d'Artista, Graph Art, Manta (Cn) 2017, p. 56.

<sup>6</sup> F. Kafka, *Aforismi di Zùrau*, cit., p. 121.

<sup>7</sup> “La bellezza della natura è in quel suo sembrar dire di più di quel che essa stessa non sia. Strappare questo di più alla contingenza, impadronirsi della sua apparenza, determinarla proprio come apparenza e anche negarla come irrealè è l'idea dell'arte. [...] le opere” fatte dagli uomini “diventano opere d'arte producendo il di più; esse producono la loro propria trascendenza”. Cfr. Th. W. Adorno, *Teoria estetica*, 1970, in AA.VV., *Alle origini dell'opera d'arte contemporanea. Testi di Fry, Schapiro, Benjamin, Greenberg, Steinberg, Danto, Krauss, Adorno*, a cura di G. Di Giacomo e C. Zambianchi, Laterza, Roma-Bari 2008, p. 183.



La mostra presso F5 di Cuneo



# Ermanno Barovero

## **Acque malate di Ermanno Barovero**

Nell'opera di Ermanno Barovero, intitolata *Acque malate*, lo spettatore viene trasportato in un luogo particolare: la riva di uno stagno. Piante palustri occupano i bordi del lato corto di sinistra e di quello lungo in alto, creando una cornice naturale per lo specchio d'acqua, che occupa tutta la parte centrale del dipinto. Un cielo poco nuvoloso riflette l'azzurro sulla superficie calma dell'acquitrino, rotta in alcuni punti da erbe solitarie e dall'aspetto desolato, donando al quadro la sua luminosità. Nonostante ciò, la scena e la sua resa cromatica suscitano un sentimento di malinconia.

Fin dalle prime esposizioni, in particolar modo con la presentazione del ciclo *Prati di Carne* nel 1975, Barovero rivela un atteggiamento verso la Natura che dominerà buona parte della sua futura produzione. Quali sono i termini di questo rapporto? Barovero pone l'uomo, con le sue paure e angosce, all'interno di contesto naturale e crea, in questo modo, una relazione in cui il primo elemento, mutevole, carico di incertezze influenza la resa artistica del secondo. Questo tema, così importante per la propria poetica, viene da lui stesso sottolineato nel corso di una discussione con il famoso pedagogista De Bartolomeis: «l'artista attinge da due scodelle: la storia e la natura».

Barovero guarda al mondo naturale che lo circonda con gli occhi di un ricercatore; è abile nel rintracciare i mutamenti, a valutarli e a trovare in essi le risposte necessarie per alimentare costantemente la propria ricerca artistica. I risultati dei suoi sforzi impregnano la natura dei suoi dipinti di una sensazione di inquietudine, di attesa di qualcosa da cui è impossibile sfuggire. In conseguenza di ciò l'artista applica un tono scuro a questa parte della sua produzione per generare un'operazione mentale in cui l'essere umano può trovare con modestia la sua vera dimensione, contraddistinta dalla precarietà e dall'incertezza. All'interno di questo quadro generale, che un po' richiama i paesaggi romantici tedeschi del Settecento, alcuni conoscitori del lavoro di Barovero intravedono all'orizzonte degli spiragli che squarciano questa coltre di nubi: «E questo stupisce: si tratti di produzione tridimensionale o di pittura, nella vitalità tormentata c'è un costante bisogno di cose positive, belle, dolci. È quanto nota Stani Chaine: Barovero vuole ritrovare l'amore nella lacerazione e nella ferita che, per lui, diverranno infine dolci e belle».

Mattia Tomaino





# Elio Garis

## **Nastro Uno di Elio Garis**

La scultura in gesso intitolata *Nastro Uno* dell'artista Elio Garis si presenta allo spettatore come una forma pura composta da linee semplici e armoniche. L'opera trasmette un senso di leggerezza e si ha l'impressione che la figura bianca e levigata del nastro possa continuare a muoversi silenziosamente, assumendo sempre una linea aggraziata e priva di turbamenti. Questa dolce sensazione di armonia non è casuale nella produzione di Garis poiché nasce da un artista che ha scelto di costruire attorno al rapporto con la Natura una delle fondamenta principali del suo operare artistico e dalla gentilezza e mitezza che quest'uomo, per sua natura, riesce a trasmettere al prossimo.

Ovviamente, Garis non è solo questo. Se si osserva la biografia artistica e si conversa un poco con lui il fruitore potrà facilmente comprendere di essere di fronte a una personalità di cui si comincia a sentire la mancanza: l'artista totale. "Homo Faber" come lo ha definito un suo collega e amico. Sorge spontaneo il rimando a certe personalità del passato, ad artisti la cui curiosità li spingeva nei più disparati campi del sapere. Il caso di Elio Garis è pertinente a questo modello. La sua produzione spazia dall'architettura, alla scultura di piccole o grandi dimensioni, al disegno, a opere realizzate con vetro, sabbia e altri materiali ancora: una ricerca costante di nuove forme e materie di cui l'artista, mosso da una curiosità e vivacità senza pari, finisce per carpirne i più reconditi segreti.

L'opera esposta permette delle ulteriori riflessioni attorno a quel rapporto precedentemente citato tra la poetica artistica di Garis e la Natura. Le forme di *Nastro Uno* non sono pensate per trasmettere un sentimento di staticità ma il suo opposto. Il movimento delle forme si ramifica nello spazio come sospinto da una brezza, elemento naturale, creando dei vuoti necessari al fine di comunicare un senso di generale leggerezza. Questo rapporto non si conclude con l'esperienza di *Nastro Uno* ma abbraccia molta della produzione dell'artista che richiama le teorie sull'architettura organica teorizzate dal famoso architetto statunitense Frank Lloyd Wright: in cui l'opera non solo subisce l'influenza dell'ambiente naturale circostante nel suo stato creativo ma si inserisce al suo interno in un rapporto osmotico; arricchendosi, così facendo, di un principio vitale che la rende semplice e armonica nel suo risultato estetico finale.

Mattia Tomaino





# Francesco Preverino

## **La costruzione dell'isola di Francesco Preverino**

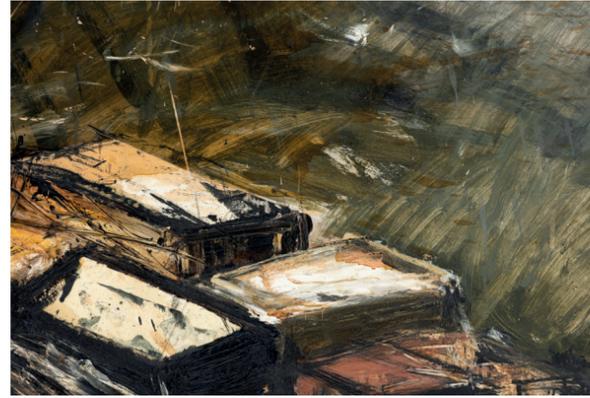
L'opera di Francesco Preverino qui presentata, *La costruzione dell'isola*, fa parte di un ciclo di qualche anno fa intitolato *Tra cielo e terra* che si compone di otto grandi paesaggi, dedicati ciascuno alla rievocazione di ricordi d'infanzia particolarmente cari vissuti in un paese alle porte di Torino.

Il quadro, realizzato in tecnica mista e riporti su tavola, si compone di due registri: nel primo, in basso, si può osservare una catasta di forme rettangolari che altro non sono che i classici mattoni utilizzati nell'edilizia; il secondo, in alto, è invece un cielo composto da tinte brune e bianche. Nel centro, invece, lungo la linea di separazione dei due confini, si sparge un vigoroso passaggio di colore. L'immagine ha un riferimento ben preciso e significativo. L'artista, ancora ragazzo, venne coinvolto assieme ai suoi familiari nella costruzione della loro futura abitazione e ciò lasciò in lui un ricordo indelebile quanto positivo.

Questa suddivisione in due parti orizzontali è comune anche agli altri dipinti della serie. Ovviamente, come esplicitato dal titolo, rappresentano il cielo e la terra ma anche il collegamento del passato con il presente. Le similitudini tra le opere non si esauriscono nella costruzione formale ma anche nell'applicazione di cromie scure che sembrano entrare in contrasto con immagini che, almeno in teoria, dovrebbero trasmettere serenità e sicurezza. A risolvere questo apparente problema interviene la nota storica dell'arte Martina Corgnati in suo testo dedicato a *Tra cielo e terra*: «Il contrasto, in un primo momento, attira l'attenzione, almeno finché non si prende atto che questi registri espressivi corrispondono entrambi a intime necessità di Preverino e derivano dalla profonda coerenza dell'artista con se stesso, altrettanto autentico nel dare forma a una pittura "forte", a volte persino brusca, e nel bisogno di «ritrovarsi in un luogo conosciuto», (...); ritrovarsi, insomma, in una "casa" non solo del linguaggio ma dell'anima».

Mattia Tomaino





# Marina Sasso

## **Verticale di Marina Sasso**

L'opera scelta da Marina Sasso, intitolata *Verticale*, appartiene ad una tappa recente della continua sperimentazione dell'artista, il cui lavoro, secondo l'opinione di De Bartolomeis, si può collocare in stretto dialogo con la revisione della pittura e della scultura astratta, geometrica e costruttiva che ha caratterizzato una parte considerevole delle vicende artistiche degli anni Settanta e Ottanta.

Personalità eclettica e sperimentatrice la Sasso fa uso di materiali scultorei a fini essenzialmente compositivi, utilizzando un approccio che giunge ad una soluzione materico-pittorica: con una raffinata sensibilità per le caratteristiche dei materiali prescelti (si notino in questo caso gli accostamenti cromatici e di superficie tra il plexiglass, il ferro, l'acciaio e la pietra) dei quali ne sottolinea la fisicità e ne esalta le qualità tattili-visive: «Scelgo di volta in volta quei materiali che maggiormente consentono il lavoro di costruzione/disposizione. Di questi materiali apprezzo e rispetto le qualità intrinseche. La forza severa del ferro, il prezioso colore-luce del rame. La vellutata assorbenza del piombo, la presenza grave e ferma della pietra. La solarità della terracotta, l'aereo disegno del plexiglass».

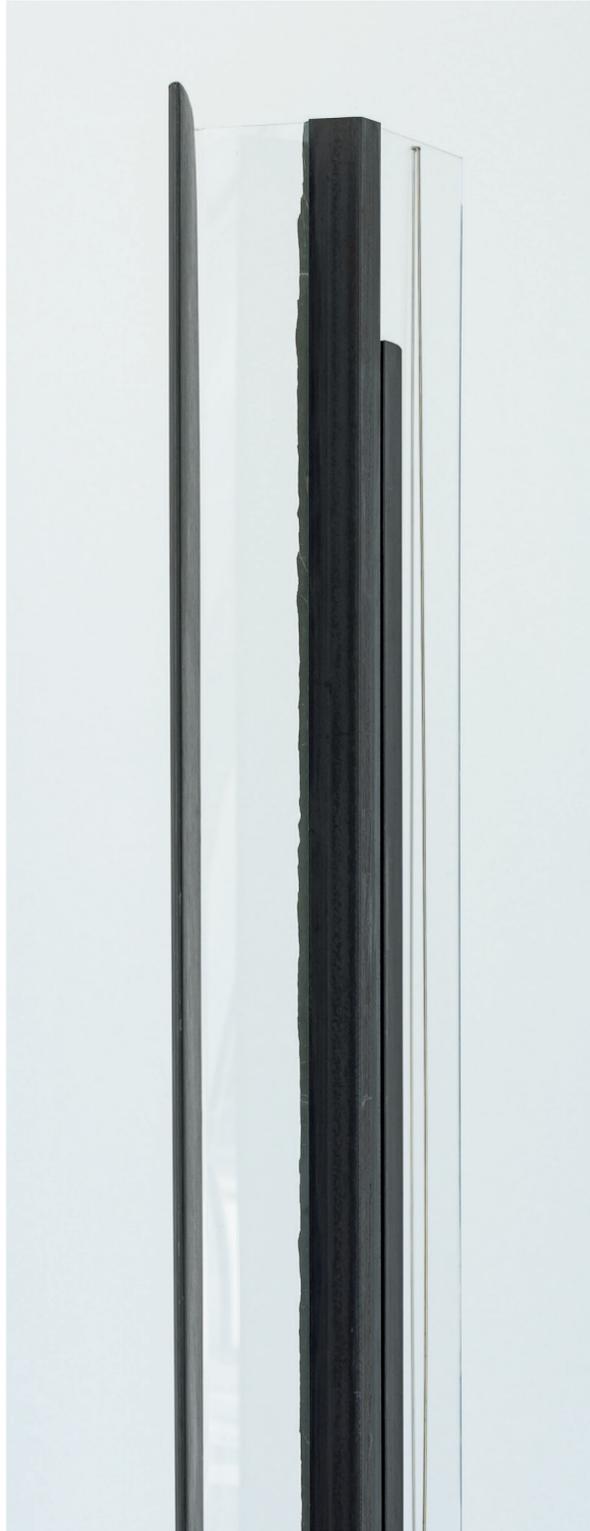
Parallelamente all'indagine sulla materia, la visione complessiva dell'artista nel campo della scultura si addentra in un fortunato dialogo tra la fisicità delle forme, dei materiali e l'immaterialità delle linee: una pacifica relazione tra l'incorporeo e la materia con la sua massa e densità.

Ponendosi di fronte a *Verticale*, lo spettatore è portato a pensare a un collage (tecnica che peraltro l'artista ha imparato presto a padroneggiare): l'opera viene costruita mediante l'accostamento di lastre l'una accanto all'altra, generando una progressione cromatica che sfrutta la colorazione dei diversi materiali. L'innalzamento della struttura non sconfinava nella monumentalità ma rimane all'interno della misura umana, invitando gentilmente lo spettatore a un dialogo all'interno del suo spazio. Quest'ultimo elemento citato viene accentuato nella sua profondità da elementi lineari, volutamente sottolineati dall'artista; i quali assolvono anche alla funzione di introdurre nell'opera un fattore di tensione dinamica ed esaltazione dei valori cromatici.

Mattia Tomaino



*Verticale*, 2010 • Plexiglass, ferro, acciaio, pietra, 160 x 45 x 45 cm



# Santo Tomaino

## Comete di Santo Tomaino

Il termine Pneuma, dal greco antico, si traduce "respiro", "aria", "soffio vitale". Questa parola, che veniva utilizzata da diverse correnti filosofiche dell'antichità classica per definire quel principio vitale e cosciente presente in ogni organismo, costituisce un punto di partenza per la lettura dell'opera di Santo Tomaino. Nella dimensione di *Comete* il "soffio vitale" è rappresentato dai segni verticali: ognuno contraddistinto da una tonalità di rosso, da una propria forma e una propria lunghezza. Inoltre, non si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un semplice sfondo astratto ma davanti a figure vive, in movimento sul fondo nero che si intravede in diversi punti.

Le comete, intese in questo frangente come i corpi celesti che tutti conosciamo, vengono trasformate dall'artista in fiori di rosa canina di un bianco luminoso. Il loro movimento discendente, osservabile attraverso le scie che essi emanano ("chioma" o "coda" nel linguaggio astronomico) sembrano suggerire che anch'esse seguano il flusso dello pneuma. In merito a quest'ultimo punto vale la pena abbozzare alcune considerazioni che possono aiutare il fruitore a comprendere la complessità ideativa dell'opera. Secondo le intenzioni dell'artista, che si basa su studi complessi in vari campi, le comete vengono considerate, da un lato, come portatrice degli elementi fisici necessari allo sviluppo della vita (come sostengono alcune teorie) e, dall'altro, come segni di buon augurio per il futuro (si pensi alla storia dei re Magi e della stella di Betlemme).

Gli aspetti finora considerati fanno intuire lo studio complesso e interdisciplinare, oltre che una conoscenza profonda del fare artistico, di Santo Tomaino; ma ancora manca una chiave interpretativa che permetta allo spettatore di sciogliere il senso dell'opera. Il messaggio profondo che si cela nel quadro è, presumo, la fiducia nel futuro. Il mondo come lo conosciamo vive una fase di radicale cambiamento e il domani appare quanto mai incerto. Allora il perché delle comete, dello pneuma, delle rose canine? Solamente considerazioni di carattere scientifico? Il buon augurio della cometa portatrice di vita; il soffio vitale che anima ogni cosa e che mai cesserà; la rosa canina che nasconde la sua forza incredibile dietro alla bellezza del fiore (la resilienza della natura). Il tutto si può riassumere in un atto di fede ateo nel principio vitale che pone tutti i viventi sullo stesso piano, ci porta a incontrarci, a condividere e incamminarci con risolutezza e speranza seguendo la stella del domani.

Mattia Tomaino





# Luisa Valentini

## **Ventagli: merletto di Luisa Valentini**

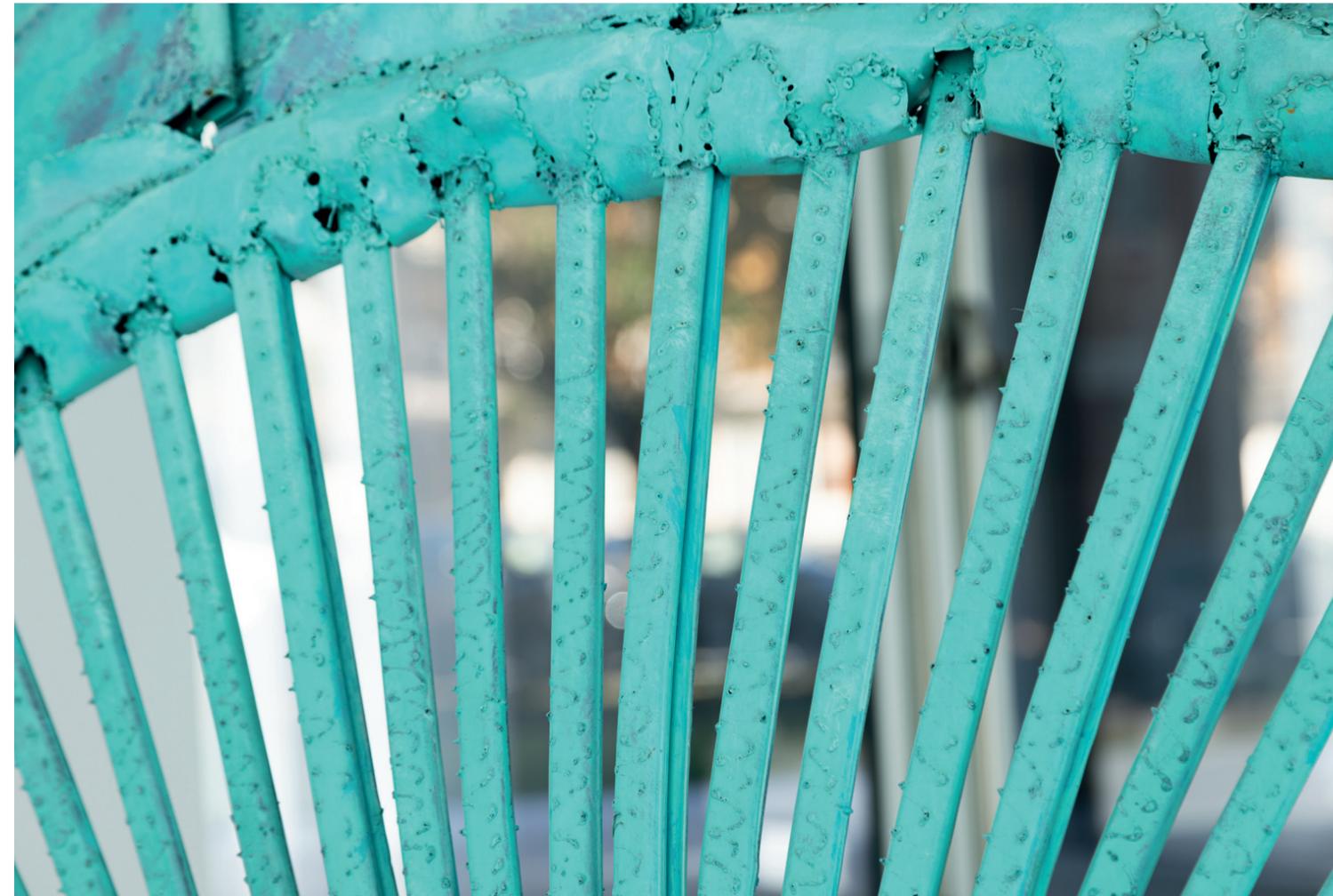
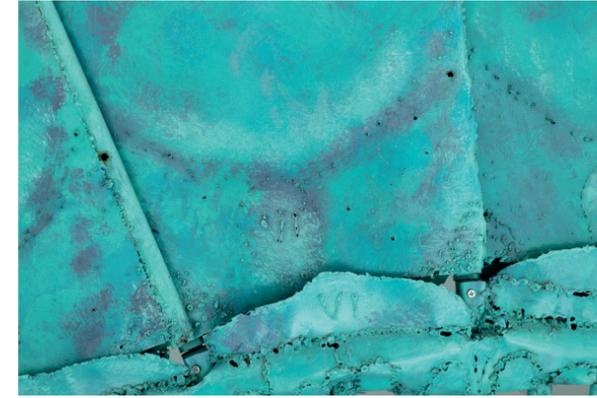
La poliedrica artista Luisa Valentini muove il proprio operare partendo da tre capisaldi: una solida conoscenza della materia, un occhio rivolto verso le forme della Natura e l'altro verso la femminilità. Nell'ambito di questa esposizione, in cui viene presentata la scultura intitolata *Ventagli*, il tema naturale deve venire momentaneamente accantonato in favore del secondo pilastro tipico della sua narrazione, ovvero la femminilità. Per non incorrere in errori interpretativi e bene sottolineare, come l'artista stessa dichiara, che gli oggetti da lei creati non rimandano ai classici stereotipi legati al tema ma a una femminilità forte che, nella differenziazione dei generi, reclama la sua piena autonomia e afferma la sua sufficienza.

Chiarita sinteticamente la posizione della Valentini riguardo al tema sopra citato, bisogna ora collegarlo alla scultura che si trova di fronte a noi, realizzata in ferro, smalto e vernici industriali. Il soggetto, come il titolo riporta, rappresenta un grande ventaglio dal colore verde con decorazioni in merletto nelle sezioni tra le stecche. La storia di quest'oggetto particolare è molto antica e si può includere in quella categoria di accessori che si diffusero, indipendentemente nei tempi e nei luoghi, in ogni angolo del globo. Infatti, se ne possono trovare esempi nei dipinti o nelle fonti scritte del mondo egizio e greco-romano, ma i più celebri e apprezzati sono sicuramente i modelli ideati nei due più grandi paesi asiatici: Cina e Giappone.

La Valentini presenta, in questo caso particolare, l'immagine del ventaglio come una vezzosa, quanto maliziosa arma femminile utilizzata nel corso dei secoli. In questa interpretazione l'oggetto in esame simboleggia il ricorso alla bellezza e alla vanità quale espediente di potere e sopravvivenza in un mondo ancora tristemente maschilista. In altre occasioni, l'artista ha ripreso l'immagine di quest'oggetto decorandolo con ideogrammi cinesi e giapponesi. Questo indizio unito al colore verde dell'opera in esposizione che ricorda la famosa giada della lontana Cina non può essere un caso. Ciò significherebbe aggiungere all'idea "offensiva" prima espressa la sua azione contraria riprendendo una tradizione simbolica diffusa sia in Giappone che in Cina che vede l'oggetto, talvolta decorato con i simboli *Tomoe* e *Yin e Yang*, garantire protezione dalle influenze perniciose.

Mattia Tomaino







La mostra presso il Centro Incontri di Rittana





Opere di Elio Garis a Limone Piemonte - Quota 1400



*Costellazione 20, 2020* • acciaio e acciaio inox, cm. 850 x 400 x 300h 45





46 *inARCO 2*, 2010 • acciaio corten, cm. 460 x 350 x 280h

*Sirena 4*, 2006 • fusione a cera persa in bronzo, cm. 155 x 65 x 170h

*Sirena 1*, 2000 • legno listellare in noce, cm. 175 x 29 x 145h 47





*In volo*, 2001 • fusione a cera persa in bronzo tirato lucido, cm. 90 x 65 x 190h



*Sirena 2*, 2000 • legno listellare in tiglio, cm. 160 x 30 x 142h



## Ermanno Barovero



Ermanno Barovero, docente emerito dell'Accademia Albertina di Torino, è nato nella stessa città nel 1956. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private ed è presente nel repertorio degli Incisori Italiani, Edit. Faenza e in *Storia della Pittura Italiana del '900*, Edit. Electa. Ha partecipato ad eventi nazionali ed internazionali tra i quali: "Art Jonction International" a Nizza, 1989. A Parigi è alla "Saga di Parigi" con Masoero Editore e a Macerata alla Civica Pinacoteca, 1990. A Madrid al Jardin Botanico del Pabellón Villanueva, 1987. Fiera di Dusseldorf, "Art Multiple", 1994. Al Lingotto di Torino è ad Artissima e a Cracovia alla galleria BWA alla "Triennale internazionale della Grafica". 3ème Biennale d'Art Contemporain, Lyon Bac Off e Arte Fiera di Bologna, 1997. Dusseldorf, "Art Multiple", a Londra, "Spring Fair", Las Vegas, Arte Fiera, New York "Artexpressions", Francoforte, "Arte Fiera", Tokio, "Art Fir".

Opere in permanenza presso: Museo all'Aperto di Piscina (To), Museo di Rubiana (To); Galleria Civica d'Arte Contemporanea F. Scropo di Torre Pellice (To), 1986; Museo Civico di Bagnacavallo (Fe), 1993; GAM di Torino, Fondazione De Fornaris, 1995; Pera Museum di Istanbul, 2013; Museo Diocesano del Duomo di Torino, 2018; Museo del Parco de Buenos Aires, 2020; Collezione della Pinacoteca Albertina di Torino, 2020; Casa Museo Mosconi, Albosaggia, Sondrio; Museo della Resistenza e della Deportazione di Torino, 2023.

## Elio Garis



Foto di Edoardo Garis

Elio Garis è nato nel 1954 a Vigone (To). Dopo la maturità artistica, ha iniziato a dipingere e nel 1975 ha esposto per la prima volta, con una personale, presso la Galleria Floriana di Cossato (Bi). In seguito, ha frequentato un corso di disegno anatomico-chirurgico e un corso di ceramica in Francia. Ha alternato l'attività di ceramista a quella di pittore fino al 1978, anno in cui ha realizzato a Gambasca (Cn) la bottega di Mastro Mahel: un'officina d'arte dove si sperimentano tecniche e materiali vari, luogo di incontro per artisti provenienti da varie esperienze espressive. Nel 1984, è stato scelto dalla J. C. Penny di New York, con altri 54 artigiani, per rappresentare l'Artigianato Italiano negli Stati Uniti d'America. Ha lavorato a Dallas, Kansas City, St. Louis e New York. Nel 1988, con la mostra personale presso l'ex Palazzo Comunale di Mondovì, inaugura il periodo delle "sabbie" e dei "vetri". Nel 1989, ha realizzato *Diecimilamillimetri*, un volume in 99 esemplari per la casa editrice Colombo di Manta (Cn), costituito da un unico disegno piegato in pagine come un libro. Dal 1989 al 2023, ha realizzato 42 Opere Pubbliche, utilizzando materiali diversi, quali il bronzo, il marmo, il cemento, l'acciaio inox, l'acciaio corten, la ghisa e il legno.

Tra le mostre personali, si segnalano: **1988** - Porti di Magnin, Ex Palazzo Comunale, Mondovì (Cn), Biblioteca Comunale G. Luisia, Vigone (To); **1989** - Expo Fenulli, Pinerolo (To); **1990** - Galleria Storello, Pinerolo (To); **1992** - Galleria Artifex, Torino, mostra itinerante europea, Venezia, Torino e Madrid, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); **1995** - Chiostro del Museo Civico, Cuneo, Chiesa del Gesù, Vigone (To); **1996** - *Macchina per*, Palazzo Giriodi, Costigliole Saluzzo (Cn); **1997** - Galleria Storello, Pinerolo (To), Arte Contemporanea, Villafranca Piemonte (To); **1999** - Galleria Charlick, Londra, Maurino Tappeti, Manta (Cn); **2000** - Galleria Charlick, Londra; **2001** - Galleria Charlick, Londra; **2002** - Galleria Losano e Galleria Storello, Pinerolo (To), Galleria Saletta d'Arte Celeghini, Carmagnola (To), Artistica editrice Savigliano (Cn); **2003** - Galleria Altriochi, Aosta, Galleria Charlick e Galleria Lowe Interiors, Londra, Place Arte contemporanea, Cavagnolo (To), Piazza Maggiore, Mondovì (Cn); **2007** - Piscina Arte Aperta, Piscina (To); **2008** - Albergo dell'Agenzia, Pollenzo (Cn); **2011** - *Panchine d'Artista*, Chiesa del Gesù, Vigone (To); **2014** - Punto 65, Torino; **2015** - Meeting conviviale, Lions Club Airasca-None, Grand Hotel Relais Barrage, Pinerolo (To); **2016** - Palazzo Comunale, Macello (To); **2019** - Museo Casa del Conte Verde, Rivoli (To); **2021** - Grand Hotel, Alassio (Sv), Ex Officine Ferroviarie, Barge (Cn), Sculture nel parco del Castello di Grinzane Cavour (Cn); **2022** - NH Collection Hotel di Murano Villa, Venezia; **2023** - inaugurazione della scultura *Intrecci* e della personale presso il Centro Incontri, Rittana (Cn).

A partire dal 1989, è stato invitato a partecipare a numerose collettive sia in Italia che all'estero. Tra le più recenti, si ricordano: **2010** - Castello di Moncalieri (To), Premio nazionale di pittura Romano Reviglio, Cherasco (Cn), Bricco di Monte del Mare, Vinchio (At), Associazione culturale "Porti di Magnin", Barbaresco (Cn), Sesta Biennale di Scultura, a cura di Luciano Caramel, Castello di Racconigi (Cn); **2011** - Chiesa di Santa Croce, Piazza Conte Rosso, Avigliana (To), Castello di Costigliole d'Asti (Cn), Piazza Facta, Pinerolo (To), Casa del Conte Verde, Rivoli (To); **2012** - Galleria Caracol, Torino, Palazzo Samone, Cuneo, Chiesa dell'Ex Monastero, Villafranca Piemonte (To), Antico Borgo, Monchiero (Cn), Chiesa dei Battuti Neri, Cavallermaggiore (Cn), Chiesa di San Sebastiano, Cuneo, Galleria Caracol, Torino, Palazzo Comunale, Città di Chieri (To); **2013** - Imbiancheria del Vajro, Chieri (To); Galleria Caracol, Torino, Palazzo Samone, Cuneo, Complesso Monumentale di San Francesco, Cuneo; **2014** - Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); **2018** - Chiesa dei Battuti, Bossolasco (Cn), Palazzo dei Vescovi, Saluzzo (Cn), Bouvette del Teatro Selve, Vigone (To); **2019** - Palazzo Samone, Cuneo (Cn); **2020** - Palazzo Samone, Cuneo, Vinchio (At), Cortemilia (Cn); **2023** - Palazzo F5, Cuneo, Centro Incontri, Rittana (Cn) e grandi sculture a Limone Piemonte (Cn), Quota 1400. Dal 2007 ha collaborato con la Bertolotto s.p.a. (sue le Collezioni "Casa Zen, Costellazioni, Le Sfoderabili") e dal 2013 al 2018 ha collaborato con l'Azienda Barel di Mondovì (Cn), disegnando prodotti e curando la Direzione Artistica. Nel 2019, ha iniziato la collaborazione con la Graziano srl.

## Francesco Preverino



Foto di Gino Bilardo

Francesco Preverino è nato nel 1948 a Settimo Torinese (To). Vive e lavora a Torino. Frequentando il Liceo Artistico, ha scoperto De Pisis, Sironi, Guttuso, Matisse, Chagall, Picasso, il gruppo Cobra (appena scioltosi), l'action painting di De Kooning e Pollock, poi Rauschenberg e soprattutto Bacon, da cui è stato notevolmente influenzato. Ha esordito nel 1968 alla Galleria del Gambero a Settimo Torinese. Nel 1971, ha iniziato la sua attività di insegnante. Ha preso parte a numerose personali e collettive in Italia e all'estero (Francia-Olanda-Inghilterra-Stati Uniti-Spagna). Nel 1971, è stato invitato alla Biennale di Campione d'Italia (Co) e ha iniziato la sua attività di insegnante. Nel 1973, ha vinto il 1° Premio APECO a Milano per la giovane pittura, è stato invitato alla Biennale di Campione d'Italia ed è stato selezionato da Renato Guttuso per La Quadriennale di Roma "La nuova Generazione". Nel 1981, Claudio Annaratone ha promosso una sua personale a Milano e nel 1996 ha incontrato e stretto amicizia con Francesco De Bartolomeis. Nel 2009, è stato invitato allo *Shangai Sculpture Park International Painting Simposium*, presso lo Yuzi Paradise a Guilin in Cina, dove ha lavorato per un mese a contatto con artisti cinesi e taywanesi strutturando due opere di grandi dimensioni che esporrà al Museo di Shangai. Dal 1997, ha partecipato a numerosi concorsi del 2% e ha realizzato numerose opere pubbliche, tra le quali si evidenziano quella del 2006, intitolata *Albero* (fusione bronzea 250x250 x150cm), per la Nuova Sede Sezioni Penali Corte d'Appello in Roma, e quella del 2017, dal titolo *Piccola serra* (fusione bronzea), per la Nuova Caserma della Guardia di Finanza di Pistoia, via dell'Annona.

Tra le Mostre Personali, si evidenziano: **1990** - personale ad Amsterdam, con presentazione di Luca Beatrice; **2000** - un amico collezionista gli ha organizzato la mostra personale a New York *Sul filo della memoria*, con presentazione di Francesco De Bartolomeis e Pino Mantovani; **2002** - *Il viaggio*, Chiesa di S. Agostino, Pietrasanta (Lu), con presentazione di Dino Carlesi; **2007** - *Tra cielo e terra*, Palazzo Bricherasio, Torino, con presentazione di Martina Corgnati; **2013** - *Tracciabilità dei ricordi*, Accademia delle Arti del Disegno a Firenze, con presentazione di Francesco De Bartolomeis; **2015** - due personali: *Holzwege - Sentieri interrotti*, Fondazione Peano (Cn) e Art Gallery La Luna, Borgo San Dalmazzo (Cn), a cura di Guido Curto, *...tra rumorosi silenzi...*, Museo Nazionale della Montagna, Torino, a cura di Riccardo Cordero; **2022** - *Il leggero rumore della natura*, Sala delle Arti, Certosa Reale di Collegno (To), con presentazione di Angelo Mistrangelo.

Sue opere si trovano in collezioni e musei sia pubblici che privati in Italia e all'estero. È stato titolare della Cattedra di Decorazione presso le Accademie di Belle Arti di Reggio Calabria, Firenze, Venezia, oltre che all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Dal 1991 è Direttore Artistico di Piscina Arte Aperta.

## Marina Sasso



Foto di Marco Cattaruzzi

Marina Sasso è nata a Venaria Reale nel 1945. Vive a Torino, dove si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti. Ha partecipato a mostre di scultura e grafica dal 1964. Alle prime sculture in bronzo, ha alternato, tra il 1964 e il 1968, terrecotte e ceramiche realizzate ad Albisola dove ha allestito la sua prima personale al Circolo degli Artisti. Tra il 1970 e il 1980: mostra alla Sala Bolaffi di Torino; incisioni alla galleria Noire; a Bologna, galleria dei Tribunali. Nel 1985, alla galleria il Segno di Torino, e nel 1987, al Salto del salmone. Nel 1988, ha partecipato, a Gubbio (Pg), alla mostra *Pietra*. Nel 1990, la personale alla galleria il Segno di Torino e nel 1994 al Triangolo nero di Alessandria. Nel decennio 1990/ 2000, ha partecipato alle mostre incentrate su temi e problemi della scultura contemporanea in Italia, quali: *Interlocuzioni, scultura* al Castello di Agliè (To), *Tra peso e leggerezza. Figure della scultura astratta in Italia* a Cantù (Co), *Le vie della costruzione, pratiche della scultura in Italia* a Riva del Garda (Tn). Nel 2000, con Giorgio Griffa, alla Biblioteca Luisia di Vigone (To), ha esposto incisioni e opere su carta, ha partecipato alla mostra *Sculptor in fabula* a Torino e Volterra (Pi), dove ha esposto sculture di grandi dimensioni in acciaio, pietra e terracotta. Nel 2002, *Il disegno della scultura - drawing's of sculpture* a Edimburgo (Regno Unito) e la personale alla galleria Giancarlo Salzano di Torino. Nel 2003, alla Turin Gallery, ha esposto, con lavori recenti, alcune ceramiche degli anni '60. Francesco De Bartolomeis, nel 2004, ha inserito alcuni testi riguardanti il suo lavoro nei volumi miscelanei *La tridimensionalità dell'arte contemporanea* e *Con l'arte*. Nel 2007, a Mirano (Ve), nella Villa Giustinian Morosini, la mostra *Il merito e la fama. Artiste nella terra del Tiepolo*, e nel 2008, l'antologica organizzata dalla Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, alla Sala Bolaffi di Torino, in cui ha presentato il percorso quarantennale del suo lavoro, e la collettiva *Sulle tracce di Licini artisti italiani contemporanei* ad Ascoli Piceno nel Palazzo dei Capitani. Nel 2010, ha partecipato alla Biennale Internazionale di Scultura al Castello di Racconigi (Cn). Nel 2011, alla Librairie-Galerie Materasso a Nizza (Francia), la mostra *Progetti d'installazioni per le città d'Europa*, e la partecipazione alla 54ª Biennale di Venezia. Tra le più recenti, al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto (Ve), *Utopia del semiante, il paesaggio nei paesaggi, Terra Madre, Harmonia plantarum* nell'ex chiostro dei Serviti a Venezia Sant'Elena. Nel 2013, a Torino, con la Galleria del Ponte, ha partecipato a *Flashback* e alla Galleria Terre d'arte ha presentato *Le ceramiche 1968/2013*. Nel 2014, alla Permanente di Milano, la mostra *Ricognizione della scultura/2 anni novanta e duemila*, a cui è seguita la partecipazione a *Flashback* con la galleria del Ponte al Pala Isozachi di Torino. Nel 2015, a Santo Stefano Belbo (Cn), ha ricevuto il premio *Una vita per l'arte*, ha partecipato a *Progetti di installazioni per le città d'Europa n. 2 - Torino Milano* e a *Il gusto della visione* all'Expo di Milano. Sempre nel 2015, a Torino, la personale alla galleria del Ponte, e nel 2017, nella stessa galleria, la mostra *A Giancarlo Salzano, pensatore sorprendente e geniale*, in ricordo del gallerista recentemente scomparso, alla Galleria Rocca 3 di Torino *Intorno alla Maison poetique*; a Vigone, ha progettato una panchina per la piazza Clemente Corte e ha esposto alla Chiesa del Gesù; a Venezia, ha partecipato alla mostra *Violenza l'arte ne dà coscienza* nella Chiesa dell'Abbazia della Misericordia; a Torino, alla galleria del Ponte, *Novità sulle sponde del Po*. Nel 2018, alla Civica Galleria di Torre Pellice (To), la mostra *Impronte di artiste* e a Palazzo Lomellini la mostra *Scultura - scultura*. È seguita una personale alla Kunsthalle Czarnetta a Vignale Monferrato (Al) e a Roma, alla Galleria Sinopia, oltre alla mostra *RM-LA Contesti-Contexts*. Sempre nel 2018, è stata invitata da *Art for excellence* a progettare una scultura in ceramica per Agrimontana, presentata alla mostra *I brand*, in Palazzo della Luce di Torino. È seguita la partecipazione con la Galleria del Ponte a *Flashback* e la mostra, con la stessa galleria, *Scultori. Oltre la figura. Oltre la scultura*. Nel 2019, ha partecipato alla Biennale del libro d'artista a Foggia. Del 2021, alla galleria il Fondaco di Bra (Cn), la mostra, con Anna Valla, *Naturali consonanze*. Nel 2022, a Cuneo la mostra *Caleidoscopio*, alla Civica Galleria d'Arte Contemporanea "Filippo Scroppo" di Torre Pellice (To) la mostra *Sconfinamenti racconti d'arte*, con Alma Zoppegni, e al Palazzo Piozzo di Rosignano a Rivoli (To) la mostra *Scultura 2. Bam on Tour 2022*.

## Santo Tomaino



Foto di Mattia Tomaino

Santo Tomaino è nato nel 1954 a Carlopoli (Cz). Vive e lavora a Mazzè (To).

Principali Mostre Personali

**1982** - *La notte e il fuoco*, Marco Noire, Torino; **1985** - *La pelle delle rose*, Alberto Weber, Torino; **1986** - Galleria Aroma, Berlino; **1990** - *L'amore del poeta*, Arte Fiera, Bologna, *I quattro elementi*, Palazzo dei Priori, Perugia, *Opere 1983-1989*, Castello di San Giusto, Trieste; **1991** - *La luna*, Romberg Arte Contemporanea, Cisterna di Latina, *Tomaino anni Ottanta*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Arezzo; **1995** - *Domus Mater*, L'Opificio Arte Contemporanea, Benevento; **2002** - *Canto alla luna*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2004** - *Fiori rosa, fiori di pesco*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2005** - *Chiamatemi Ismaele*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2008** - *Animum Peragrarè*, Ter et Bantine, Milano; 2009 - *Animum Peragrarè*, Basilica di Santa Croce, Firenze; **2010** - *Chiamatemi Ismaele*, Galleria Boursier, Torino; 2010 - *Canto alla luna*, Comune di Impruneta (Fi); **2012** - *Epic Painting*, Museo Bilotti, Roma; 2017 - *Giardini artificiali*, Racconigi (Cn). **2018** - *Stupor Mundi*, Collegno (To); **2021/2022** - *De Rerum Natura*, Palazzo Samone, Cuneo.

Principali Mostre Collettive

**1982** - *Settimo cielo*, Alberto Weber, Torino; **1985** - *D'ombra d'incanto*, Alberto Weber, Torino; **1986** - *Luoghi di silenzio*, Alberto Weber, Torino; **1987** - *D'ombra d'incanto*, Palazzo San Francesco, Domodossola (Vco), *Under 35*, Arte Fiera, Bologna, Ancona; **1990** - *Fante cavallo e re*, Castello di San Giusto, Trieste; **1992** - *Histoire du ciel*, Galleria La Bussola, Torino; **1993** - *Carte Italiane*, Découvertes Grand Palais, Parigi, V Biennale di Arte Sacra, San Gabriele (Te), *Carte Italiane*, Romberg Arte Contemporanea, Latina, *La linea dell'immagine*, Antico Chiostro di Sant'Antonio, Ceppaloni (Bn); **1994** - *La nave dei folli*, Romberg Arte Contemporanea, Latina, *Della Notte*, Taurino Arte, Torino, L'opificio Arte Contemporanea, Benevento, VI Biennale di Arte Sacra, San Gabriele (Te), *I Que Bien Resistes!*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Arezzo; **1996** - *Come Quando Fuori Piove*, Romberg Arte Contemporanea, Latina, *Ritmo Pause Silenzi*, Centro Storico, Sermoneta (Lt), VII Biennale di Arte Sacra, San Gabriele (Te); **1997** - *Europ'Art*, Palazzo delle Esposizioni, Ginevra (con Romberg Arte Contemporanea); **1998** - *Remember*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2001** - *Italiana*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2002** - *Come Quando Fuori Piove 2*, Romberg Arte Contemporanea, Latina; **2003** - *Periferica*, Romberg Arte Contemporanea, Latina, *RipArte*, Ripa Hotel suite 309, Roma, con Romberg Arte Contemporanea, *Terapia di gruppo*, Romberg Arte Contemporanea, Latina, **2004** - *Periferica*, Romberg Arte Contemporanea; **2005** - Fiera di Bergamo e Verona, con Romberg Arte Contemporanea; **2005** - *Riflessioni sulla Via Crucis*, Luino (Va); **2006** - Fiera di Milano, con Romberg Arte Contemporanea; **2007** - Fiera di Verona, con Romberg Arte Contemporanea; **2009** - Galleria Ikebò, Torino; **2011** - *Cartalibera*, Galleria Boursier, Torino; **2011** - *Il futuro nelle mani. Artieri Domani*, Comitato Italia 150, O.G.R., Torino; **2014** - *Le camere oscure*, Complesso di San Francesco, Cuneo, *IM-MATERIALI*, Complesso di San Francesco, Cuneo, *Spazi di gravità*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); **2015** - *Holy Mister/y*, Chiesa del Sacro Volto, Torino; **2016** - *Artieri Fantastici*, Complesso Monumentale di San Francesco, Cuneo; **2018** - *Natura! Un piccolo repertorio*, Rittana (Cn); **2020** - White Lands Art Gallery, Torino; **2023** - *Homines et Lupi*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

## Luisa Valentini



Foto di Carlo Gloria

Dopo la laurea in Germanistica con Claudio Magris all'Università di Torino, si diploma in Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti, dove è stata titolare della Cattedra di Plastica Ornamentale.

Collabora con il *Cirque du Soleil* (2007), per il quale realizza la scultura *Totem* alta 14 metri, e con la Costa Crociere, per la quale installa diverse sculture sulle navi *Luminosa* (2008), *Deliziosa* (2009), *Fascinosa* (2011) e *Diadema* (2013).

Presente nella collezione del Museo diffuso Realizza la stazione Gesù nell'orto degli ulivi per la Via Crucis dell'Aravecchia di Rongio di Masserano, a cura di M. Rosci (1999); è invitata da Lucrezia Durini De Domizio a collocare un *Segnale* (2005) nel parco della Fondazione Piantazione Paradise Joseph Beuys e l'installazione permanente *Rosa per una diretta Democrazia* (2016) a Bolognaro, Pescara. Insieme agli architetti R. Rigamonti e Negozio Blu di Torino, vince il V concorso di Progetti Pilota CEI 2008/9 e realizza, come artista unico, gli elementi liturgici e iconografici, il portale e l'ampia vetrata retrostante il presbiterio per il complesso parrocchiale Gesù Maestro a Racalmuto. Nel 2017 è invitata dall'arch. Silvio Ferrero a realizzare una grande scultura fontana per la *SMAT*, che trova collocazione nel Giardino Schiapparelli di Torino. Nel 2019 realizza la scultura *detenere en el viento* in residenza presso la Fondazione Nautilus di Lanzarote (Spagna). Progetta e realizza l'arredo liturgico per l'adeguamento del Santuario di Cussanio CN (2020); viene incaricata di alcuni interventi per il progetto di adeguamento della Cattedrale San Gerlando di Agrigento (2021) e collabora con lo studio Isola di Torino per la progettazione e la realizzazione degli elementi liturgici e iconografici del complesso parrocchiale Mater Amabilis di La Loggia TO (2021/22). Nel 2021 rappresenta l'Italia, nella mostra *Artworks for the opening of Palace of Culture in Uralsk, West Kazakhstan Oblast*, invitata dalla Fondazione Torino Musei. Nel 2022, durante il festival dell'acqua, installa due grandi sculture nelle vasche delle fontane Dora e Po in Piazzetta CLN di Torino.

Il suo lavoro è presente in collezioni private e pubbliche; tra esse si segnala la Fondazione della Banca del Lavoro di Roma, la Banca Patrimoni Sella & C. Torino, la Fondazione CRC per il Castello di Govone CN, la Fondazione Piantazione Paradise J.Beuys di Bolognaro PE, il MAD di Gubbio, la Fondazione Stauròs di S.Gabriele di Teramo, la Fondazione Palazzo Bricherasio di Torino, la Collezione Marcello Levi di Torino, la collezione Garuzzo di Torino, la collezione Ermanno Tedeschi, la collezione Chiesi di Parma, l'Alexander Museum di Pesaro, la Fondazione IGAV Castiglia di Saluzzo CN, il MUSMA Museo d'Arte Moderna di Matera, il Bocs Art Museum di Cosenza, il Museo del Palazzo Ducale di Gubbio PG, il Museo diffuso di Arte Contemporanea Piscina Arte Aperta di Piscina TO, la Fondazione Nautilus di Lanzarote (Spagna), l'ÖÖLandesMuseum di Linz, la collezione del Palazzo della Farnesina a Roma.

Tra i critici e i curatori che hanno seguito il suo lavoro in mostre personali o collettive si segnalano: Giuseppe Appella, Armando Audoli, Donatella Avanzo, Roberto Baravalle, Christine Bauer, Giorgio Bonomi, Andrea Busto, Francesca Canfora, Luciano Caramel, Pier Giovanni Castagnoli, Claudio Cerritelli, Vittoria Cibrario, Carla Crosio, Guido Curto, Alberto Dambroso, Fabrizio

D'Amico, Victor De Circasia, Lucrezia De Domizio Durini, Giorgio D'Orazio, Herbert Egger, Annalisa Ferraro, Silvio Ferrero, Susanna Heilig, Anna La Ferla, Mya Lurgo, Daniela Magnetti, Paola Malato, Pino Mascia, Lucia Miodini, Ivana Mulatero, Enrica Pagella, Umberto Palestini, Domenico Papa, Riccardo Passoni, Floriana Piquè, Marco Rosci, Luisa Somaini, Marisa Vescovo.

